

QUARTIERI («Le città nella città»)

OGNINA-PICANELLO. Non si placano le proteste di residenti e commercianti. «Verde e illuminazione abbandonati»

«Largo Aquileia, qui regnano vandali e degrado»

Dopo segnalazioni, sedute itineranti e tavoli tecnici, in questa parte della municipalità di "Ognina-Picanello", le proteste di residenti e commercianti non accennano a placarsi: «Da luogo di aggregazione e socializzazione è diventata una zona franca dove tutto è possibile - afferma il consigliere della II circoscrizione Claudio Nicosia - teppisti e ladri l'hanno completamente trasformata: accanto al cartello pubblicitario vandalizzato è possibile trovare i resti di una borsa scippata».

Non solo, i residenti lamentano anche la mancanza di verde all'interno delle aiuole e la costante crescita delle radici degli alberi che hanno fatto "saltare" marciapiedi e manto stra-

dale: «Già in passato abbiamo avuto tanti problemi legati alla caduta di rami che spesso finivano per colpire i passanti che attraversavano la piazza - sottolinea Agostino Reitano, abitante in via Monfalcone - adesso le radici stanno peggiorando la situazione. Sotto il pavimento di Largo Aquileia si sono creati dune e avvallamenti che rendono insicuro l'attraversamento».

Tante le richieste, le proposte e i suggerimenti per migliorare una delle poche aree verdi di questa parte di Catania. In particolare, il potenziamento della pubblica illuminazione che tanti considerano tuttora insufficiente: «Troppi angoli bui favoriscono attività illecite - spiega Nicosia - tutto a poche decine di metri dalla po-

lizia di corso Italia. Qualcuno allora punta il dito ingiustamente contro i barboni che qui bivaccano perché hanno la sola colpa di non avere un altro posto più decoroso dove vivere». Capitolo a parte spetta poi alla viabilità: valutata la possibilità di installare un sistema di paletti che impediscano la sosta selvaggia sui marciapiedi di Largo Aquileia, adesso si chiede la presenza costante dei vigili urbani. Altra questione legata alla sicurezza sono i cavi che, dai palazzi circostanti, attraversano l'intera zona attorcigliandosi intorno agli alberi: «Non sappiamo assolutamente nulla di questi conduttori» dice il consigliere municipale.



D. S. LE RADICI DI UN ALBERO STANNO SPACCANDO IL TERRENO

PRIME RIVENDICAZIONI

Coordinamento dei consiglieri circoscrizionali

Si è svolta nel Castello Leucatia di Catania una riunione dei consiglieri delle 10 Municipalità, nel corso della quale, sulla base della proposta della IV Municipalità, è stato costituito un "Coordinamento dei consiglieri circoscrizionali di Catania" per «impegnarsi per l'attuazione del decentramento amministrativo e tutelare lo status giuridico-economico dei consiglieri circoscrizionali».

Il Coordinamento ha già iniziato ad elaborare un documento sul decentramento amministrativo che sarà sottoposto al sindaco e al Consiglio comunale, per richiedere l'assegnazione alle Circoscrizioni delle funzioni amministrative previste nel Regolamento sul decentramento urbano e dalla legge regionale n°22/08, e l'attribuzione alle Municipalità delle opportune risorse finanziarie, strumentali ed umane per gestire i poteri ad esse destinati. Nello stesso incontro, è stata formulata una richiesta da inoltrare a tutti i parlamentari nazionali e regionali affinché anche essi si attivino per ottenere l'urgente attribuzione delle legittime competenze amministrative e adeguate risorse alle Municipalità catanesi che la più sollecita restituzione ai Consiglieri circoscrizionali del diritto a loro negato dallo scorso giugno di percepire un minimo gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni di Consiglio e di Commissione».

«Siamo convinti - scrivono - che solo il trasferimento alle Municipalità di alcuni poteri amministrativi strategici e delle adeguate risorse, nonché il ripristino del diritto a un minimo riconoscimento economico garantirebbe alle Municipalità di uscire finalmente dalla loro attuale condizione di "scato-le vuote" e ai consiglieri, soprattutto a quelli disoccupati, una forma di rimborso delle considerevoli spese affrontate come politici della "porta accanto"». Il Coordinamento chiede infine un incontro urgente col sindaco, preannunciando uno stato di agitazione in cui saranno attuate tutte le iniziative idonee a ottenere quanto richiesto. Il 7 ottobre il Coordinamento tornerà a riunirsi alle 16 nel Castello Leucatia. Sono invitati anche i Presidenti circoscrizionali.

Una maxidiscarica al «Passareddu»

La denuncia. «Troppi rifiuti, alcuni anche pericolosi, nei ruderi tra le vie Mirabella e Geremia»

Continuano ad ammassarsi i rifiuti all'interno della vecchia casa coloniale tra via Mirabella e via Geremia. Un ciclo costante che va avanti da oltre dieci anni e ora, nella più grossa discarica abusiva del rione "Passareddu", la spazzatura ha raggiunto gli oltre sei metri di altezza. Un "fiume" di eternit, sacchetti di plastica, materiale edilizio, vecchi mobili ed elettrodomestici che adesso minaccia di "straripare" nelle vicine strade del quartiere di San Cristoforo: «Questa è una delle più grosse ferite dell'intera circoscrizione del "Centro" - ammette il consigliere della I municipalità Santo Fascetto - dove prima c'era una abitazione, adesso c'è una voragine che tanti criminali usano per abbandonare rifiuti pericolosi. Così riescono ad ottenere grossi guadagni, risparmiando il denaro necessario per lo smaltimento legale di questi materiali».

Circa vent'anni fa, l'edificio abbandonato crollò su se stesso. Rimossi i materiali, la zona non tardò molto a trasformarsi nel sito adibito all'abbandono incontrollato di rifiuti che tutti gli abi-



Due immagini emblematiche: eternit, sacchetti di plastica, materiale edilizio, vecchi mobili ed elettrodomestici che minacciano di "straripare" nelle vicine strade del quartiere di San Cristoforo

tanti del quartiere tristemente conoscono: «Sono passati oltre dieci anni e ora, tra ratti e zecche, c'è da fare i conti anche con gli incendi. Ogni tanto si levano colonne di fumo dal fossato che si mischia all'odore nauseante della spaz-

zatura. La sera poi si vedono girare camion carichi di rifiuti e uomini con facce da galera che scaricano nella discarica tutto il materiale». A raccontarlo è una dei tanti residenti della zona che non vuol farsi riconoscere: «Nomi e co-

gnomi assolutamente no. Ci manca solo che bussino alla mia porta per minacciarci».

Tanti sono stati i sopralluoghi fatti da parte delle forze dell'ordine. Questo almeno ha permesso di combattere il fenomeno dell'abbandono delle carcasse d'auto rubate, per la maggior parte Smart: «Purtroppo la spazzatura resta - lamenta Fascetto - l'amministrazione non sembra prendere sul serio il problema. Ci troviamo a poche decine di metri dal centro storico ma in realtà siamo lontani anni luce da tutto quello che può essere considerato civile e decoroso».

Accantonata la possibilità dell'ennesima bonifica dell'area, un'azione costosa ed efficace solo per poche settimane, la municipalità chiede interventi più radicali e risolutivi: «Un muro di cemento armato alto almeno tre metri e un sistema di videosorveglianza - propone il consigliere municipale - questi "signori" preferiscono il sito di via Geremia perché isolato e più basso rispetto al livello della strada. Con questa "protezione" scaricare sarebbe impossibile e si potrebbe cogliere sul fatto i delinquenti».

DAMIANO SCALA

IL PROGETTO È PARTITO DA UN MESE E HA GIÀ CONSENTITO DI ELIMINARE LE DISCARICHE ABUSIVE E I CASSONETTI

S. Francesco la Rena, funziona bene la raccolta spazzatura porta a porta

Per la "differenziata" ci vorrà ancora del tempo, però una cosa è certa: la raccolta della spazzatura porta a porta nel quartiere di San Francesco La Rena sta dando grandi risultati, insperati fino a pochi mesi fa. «È un progetto già in cantiere da almeno due anni ma che è entrato in funzione solo a fine agosto - afferma Luca Di Fidio, presidente del locale comitato cittadino - partito come semplice bonifica del territorio, adesso è un servizio fondamentale per il decoro di questa parte di Catania».

Con l'inizio della stagione estiva e l'inevitabile assalto di residenti in villeggiatura, l'estrema periferia meridionale della città si era trasformata ancora una volta in una discarica a cielo aperto. Montagne di elettrodomestici, eternit, bottiglie di vetro e persino vestiti: tutti accatastati ai bordi di via San Francesco La Rena, principale strada che collega i

villaggi a mare con il centro di Catania.

Adesso, eliminata la spazzatura ed i cassonetti della Nu, anche la normale circolazione è stata garantita con macchine, mezzi pesanti e autobus con entrambe le corsie a disposizione. «Gli operai lavorano dalle 6 alle 9 del mattino - spiega Claudio Mascali, abitante della zona - un via vai di mezzi che raccolgono tonnellate di rifiuti pericolosi». Dopo i ritmi serrati di luglio e agosto, quando il territorio raggiunge i 15.000 abitanti, il servizio di raccolta rifiuti adesso subirà una piccola flessione: «Un normale calo dovuto alla stagione autunnale e invernale - assicura Marco Morabito dirigente della direzione Ecologia e Ambiente - quando a San Francesco La Rena i residenti sono poche migliaia. Grazie alla sinergia di tutti il fenomeno della discariche abusive è solo un triste ricordo».



OPERATORI ECOLOGICI IMPEGNATI NEL «PORTA A PORTA» [ANASTASI]

SAN CRISTOFORO HA UN NUOVO PARROCO

S. Cristoforo ha un nuovo parroco. L'arcivescovo metropolita mons. Salvatore Gristina ha presentato ufficialmente alla comunità parrocchiale "S. Cristoforo alle Sciere" un giovane sacerdote catanese di recente ordinazione, Ezio Ignazio Coco, con esperienza missionaria in Tanzania e che intende svolgere il ministero con spirito missionario a servizio del grande quartiere popolare, terra di missione e di evangelizzazione nel cuore della città vecchia. Al solenne rito d'insediamento erano presenti gli ex parroci di S. Cristoforo - padre Salvatore Cammilleri, padre Egidio Calderone, padre Giuseppe Cassarino - i parroci delle parrocchie limitrofe, il vicario foraneo padre Vincenzo Branchina (S. Cuore al Fortino), padre Duilio Melissa (SS. Angeli Custodi), padre Filippo Gismondo (S. Lucia al Fortino), don Rodolfo Di Mauro per S. Maria della Salette, nonché padre Luigi Licciardello, parroco di Zafferana Etnea, dove il giovane Ezio è stato battezzato, padre Paolo Riccioli, parroco in S. Giuseppe La Rena, padre Marco Callerame, viceparroco in Sant' Euplio, padre Salvatore Gulisano, responsabile dell'istituto propedeutico del Seminario, padre Massimiliano Parisi, segretario arcivescovile. A festeggiare il novello pastore erano presenti anche rappresentanti laici delle comunità ecclesiali di Sarro e di Cibali, i confrati di San Cristoforo e Santa Rosalia col presidente ing. Enzo Musumarra, i giovani della Comunità di Sant' Egidio che hanno animato la liturgia.

ANTONINO BIANONI

VIA PLEBISCITO, EDICOLA VOTIVA RICORDA IL CULTO VERSO SAN MICHELE ARCANGELO



Il culto verso San Michele Arcangelo, la cui festa si celebrerà mercoledì, è stato sempre molto diffuso a Catania. Lo testimonia per esempio la monumentale edicola votiva stile neoclassico di San Michele Arcangelo, posta addossata e incassata ad un palazzo di via Plebiscito angolo via Fortino Vecchio, sul lato destro scendendo verso piazza San Cristoforo. Si tratta di un'immagine di buona fattura, d'inizio Ottocento dipinta sulla parete di una grande nicchia. Una epigrafe dedicatoria in latino posta il 13 agosto 1812 alla base dell'anconetta spiega ai devoti passanti che "il nro ilmo e revmo (il nostro illustrissimo e reverendissimo) mons Domenico Orlando vescovo di Catania concede giorni 40 di indulgenze recitando un pater ave e tre gloria p. a chi reciterà alla sacra immagine di s. Michele arcangelo".

Anche due chiese nel Settecento sono state intitolate al primo degli arcangeli: S. Michele ai Minoriti e S. Michele Minore. La prima officiata dal clero secolare, già dei Chierici regolari minori di S. Francesco Caracciolo, fu dedicata il 4 settembre 1785 dallo stesso vescovo Corrado; la seconda, dopo un lungo restauro chiusa al culto per essere adibita a biblioteca pinacoteca, detta popolarmente San Micheleddu, apparteneva all'omonima confraternita. Dedicate al santo arcangelo la parrocchia titolare S. Michele Arcangelo in San Nullo e la Confraternita di S. Sebastiano e S. Michele arcangelo presso la chiesa S. M. dell'Ogninella in via Euplio Reina.

A. B.

NOMI E LUOGHI

VIA FRATELLI BANDIERA
Nel quartiere San Leone, tra via Palermo e via Carlo Pisacane, è situata via Fratelli Bandiera. Nati rispettivamente nel 1810 e nel 1819 a Venezia da un importante ufficiale del regno italico, Attilio e Emilio Bandiera intrapresero la carriera militare nella marina asburgica e, ispirati dalle idee di Giuseppe Mazzini, nel 1841 fondarono la società segreta "Esperia" - aggregata in seguito alla "Giovine Italia" - con cui svolsero un'intensa attività di propaganda patriottica e tentarono di effettuare una sollevazione popolare nel Sud Italia. Gli eventi erano però destinati a precipitare, il tradimento di uno degli affiliati, Tito Vespasiano Micciarelli, aveva infatti reso nota l'esistenza della società segreta al comando austriaco, e ne aveva causato la denuncia; contestualmente, avendo saputo dell'approssimarsi di una insurrezione a Cosenza nel 1844, gli audaci fratelli avevano disertato l'esercito per avviarsi a Corfù.

L'informazione però era inesatta e quando, con pochi compagni sbarcarono in Calabria, la rivolta era stata già domata e l'impresa segnalata all'autorità borbonica; furono così catturati, in un breve e sanguinoso scontro a San Giovanni in Fiore, e dopo un processo sommario e un mese di prigionia, subirono la fucilazione il 20 luglio 1844, nel vallone di Rovito, presso Cosenza.

VIA CARDINALE NAVA
Tra via del Bosco e via Pietra dell'Ova, nel quartiere Canalicchio, sorge via Cardinale Nava. Nato a Catania nel 1846 da nobile famiglia, Giuseppe Francica-Nava de Bonifè, entrò all'età di 6 anni nel seminario dei chierici, dove fu amorosamente seguito dallo zio materno, direttore del collegio, che un ruolo determinante ebbe nella sua vita e nella sua formazione, e che lo ordinò sacerdote nel 1869 avviandolo poi all'Accademia dei nobili ecclesiastici a Roma. Di ritorno a Caltanissetta nel 1879, il giovane sacerdote ricoprì l'incarico di rettore del seminario, dedicandosi a riorganizzare l'insegnamento del catechismo, per divenire 4 anni dopo, vescovo di Piazza Armerina e di Stavropol; nominato arcivescovo di Eraclea, nel 1889 fu inviato nunzio apostolico in Belgio e poi in Spagna. Tornò infine nella città natale, dove nel 1899 fu nominato cardinale presbitero da papa Leone XIII, e profondamente amato dalla sua gente, si dedicò con estrema dedizione ai bambini sofferenti e abbandonati e alla promozione della cultura, fino alla morte nel 1928.

VIA LUIGI NEGRELLI
In zona XXXI Maggio, tra via Gambetta e via Enrico Mattei, incontriamo via Luigi Negrelli. Nato nel 1799 a Fiera di Primiero, in provincia di Trento, da una ricca famiglia di commercianti, Luigi Negrelli iniziò gli studi a Belluno e a Padova, e si laureò in ingegneria al politecnico di Innsbruck, ottenendo poco dopo, all'età di 20 anni, la direzione dei lavori pubblici della regione del Trentino. Iniziata così la sua carriera progettuale, il brillante studioso si dedicò con interesse a lavori di carattere stradale e idraulico in Italia e all'estero, dapprima a San Gallo, in Svizzera, e nel 1840 in Austria. La sua fama è però soprattutto legata agli studi sul canale di Suez, che, iniziati dal 1838, l'avevano condotto a progettare un canale navigabile senza conche. La morte prematura - nell'ottobre 1858 - però, gli tolse la possibilità di completare il suo lavoro, che fu attuato prontamente da Ferdinand de Lesseps, detentore immeritato di tutti gli onori.

VIA SANTA TERESA
Tra via Antonino di Sangiuliano e via Coppola, nel centro della città, sorge via Santa Teresa. Straordinaria donna di grande talento e generosità, Teresa nacque nel 1515 ad Avila, in Spagna, da una famiglia religiosa che le trasmise una solida fede. Fu però costretta a fuggire di casa, per entrare all'età di 20 anni nel Carmelo di Avila e indossare l'abito religioso nel 1536. Poco dopo si ammalò però di una strana malattia, e fu costretta a lasciare il convento e a trasferirsi, per volere del padre, nella vicina Becedas, le sue condizioni tuttavia peggiorarono progressivamente finché, entrata in coma per quattro giorni, ne uscì paralizzata; scelse così di voler morire in convento, ma otto mesi dopo riuscì a riprendere le funzioni motorie e nel 1543 prodigiosamente ricominciò a camminare. Si dedicò alla preghiera e alla contemplazione unite a un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine carmelitano, contribuendo al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Morì a Alba de Tormes nel 1582, beatificata nel 1614 e canonizzata nel 1622. È considerata protettrice degli ammalati, degli orfani e dei cordai.

CLAUDIA PACE